



Anno XLI • Numero 1 • Domenica 5 gennaio 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Roschi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

I classici della spiritualità cristiana al centro del quarto ciclo diocesano di letture teologiche

Te appuntamenti dedicati a testi classici della spiritualità, presentati e approfonditi da personalità religiose e laiche. Questo, in sintesi, il programma del quarto ciclo di «Letture teologiche», promosso dalla diocesi di Roma e organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che si terranno per tre giovedì di gennaio - il 16, il 23 e il 30 - nella splendida cornice dell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, dalle 20 alle 21.30. Ogni incontro sarà moderato da Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale, mentre il cardinale vicario Agostino Vallini trarrà le conclusioni della serata (partecipazione a inviti, tel. 06.69886342/584). Primo appuntamento, allora, giovedì prossimo, con una riflessione su sant'Agostino e *Le confessioni*: ne parleranno il cardinale Karl Becker, professore emerito della Pontificia Università Gregoriana; Massimo Boghesi, dell'Università degli studi di Perugia; e Luciano Violante, presidente emerito della Camera dei Deputati. Si proseguirà poi con una serata incentrata sul fondatore della Compagnia di Gesù sant'Ignazio di Loyola, e sul suo *Racconto di un pellegrino*: a confrontarsi sul testo saranno il gesuita padre Marko Rupnik, direttore del Centro Aletti; l'economista Leonardo Becchetti, dell'Università di Tor Vergata; ed Elisabetta Belloni, direttore generale per le risorse e

l'innovazione del ministero degli Affari esteri. L'ultimo appuntamento con le «Letture teologiche» sarà giovedì 30 gennaio e verterà sull'opera *Il castello interiore*, scritta da santa Teresa di Gesù (o d'Avila): dialogheranno sul testo padre Antonio Sicari, dell'Istituto teologico dei Padri carmelitani scaldi di Brescia; Simonetta Filippi, vice preside della facoltà di Ingegneria all'Università Campus Bio-medico di Roma; e Angela Pira, capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno.



Te Deum. Ai vesperi di fine anno il Papa indica il contrasto tra bellezza e disagio sociale

«Impegnati per una città migliore»

DI ANGELO ZEMA

Un appello all'impegno, rivolto a tutti, per ridurre il «contrasto tra l'ambiente maestoso e carico di bellezza artistica e il disagio sociale di chi fa più fatica», che a Roma si avverte forte. Si è concluso così il 2013 per Papa Francesco, con uno sguardo al futuro nel segno dell'invito alla corresponsabilità e alla solidarietà: «La Roma dell'anno nuovo avrà un volto ancora più bello se sarà ancora più ricca di umanità, ospitale, accogliente: se tutti noi saremo attenti e generosi verso chi è in difficoltà; se sapremo collaborare con spirito costruttivo e solidale, per il bene di tutti». Parole pronunciate nell'omelia della celebrazione dei primi vesperi della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, nel pomeriggio del 31 dicembre, nella basilica di San Pietro, chiusa dal canto del «Te Deum» di ringraziamento per l'anno trascorso. Un'opportunità per un piccolo

«esame di coscienza» sul rapporto con gli altri e con la città nel 2013. «Che cosa è successo quest'anno? - si è chiesto il Santo Padre -. Che cosa sta succedendo, e che cosa succederà? Com'è la qualità della vita in questa città? Dipende da tutti noi! Com'è la qualità della nostra «cittadinanza»? In effetti, il volto di una città è come un mosaico le cui tessere sono tutti coloro che vi abitano. Certo, chi è investito di autorità ha maggiore responsabilità, ma ciascuno di noi è corresponsabile, nel bene e nel male». «Roma è una città di una bellezza unica - ha detto ancora -. Il suo patrimonio spirituale e culturale è straordinario. Eppure, anche a Roma ci sono tante persone segnate da miserie materiali e morali, persone povere, infelici, sofferenti, che interpellano la coscienza di ogni cittadino. A Roma forse sentiamo più forte questo contrasto tra l'ambiente maestoso e carico di bellezza artistica, e il disagio sociale di chi fa più fatica». «Roma è una città piena di

sottopagati e a volte indegni; e tutti hanno il diritto ad essere trattati con lo stesso atteggiamento di accoglienza e di equità, perché ognuno è portatore di dignità umana». «La Roma dell'anno nuovo», ha sottolineato il Pontefice, «sarà migliore se non ci saranno persone che la guardano «da lontano», in cartolina, che guardano la sua vita solo «dal balcone», senza coinvolgersi in tanti problemi umani, problemi di uomini e donne che, alla fine... e dal principio, lo vogliamo o no, sono nostri fratelli. In questa prospettiva, la Chiesa di Roma si sente impegnata a dare il proprio contributo alla vita e al futuro della città - e il suo dovere! -, si sente impegnata ad animarla con il lievito del Vangelo, ad essere segno e strumento della misericordia di Dio». Nel concludere l'omelia, Papa Francesco ha esortato a salutare l'anno al termine «ringraziando e anche chiedendo perdono. Le due cose insieme: ringraziare e chiedere perdono. Ringraziamento per tutti i benefici che Dio ci ha elargito, e soprattutto per la sua pazienza e la sua fedeltà, che si manifestano nel succedersi dei tempi, ma in modo singolare nella pievezza del tempo». Al termine della celebrazione dei vesperi in basilica, il Santo Padre ha compiuto una breve visita al presbitero allestito accanto all'obelisco in piazza San Pietro. Il giorno successivo, altra breve visita, in forma privata, questa volta nella basilica di Santa Maria Maggiore, la settimana dall'inizio del pontificato: una sosta di preghiera dinanzi all'immagine mariana della «Salus populi romani».



La pace: costruirla a casa, portarla in ogni luogo. L'invito del Santo Padre all'Angelus del 1° gennaio

«Da ogni angolo della terra, oggi i credenti elevano la preghiera per chiedere al Signore il dono della pace e la capacità di portarla in ogni ambiente. In questo primo giorno dell'anno, il Signore ci aiuti ad incamminarci tutti con più decisione sulle vie della giustizia e della pace. E incominciamo a casa! Giustizia e pace a casa, tra noi. Si incomincia a casa e poi si va avanti, a tutta l'umanità». Lo ha detto Papa Francesco mercoledì scorso, solennità di Maria Santissima Madre di Dio e 47ª Giornata mondiale della Pace, prima di recitare l'Angelus davanti alle decine di migliaia di fedeli e ai pellegrini convenuti in piazza San Pietro. «Lo Spirito Santo agisca nei cuori, scioglia le chiusure e le durezza e ci conceda di intenerirci davanti alla debolezza del Bambino Gesù. La pace, infatti, richiede la forza della mitezza, la forza non violenta della verità e dell'amore». Il Pontefice ha ricordato il tema della Giornata 2014, «Fraternità, fondamento e via per la pace», sviluppando in un messaggio, «sulla scia dei miei predecessori, che oggi idealmente consegno a tutti». «Alla base - ha spiegato - c'è la convinzione che siamo tutti figli del-

l'unico Padre celeste, facciamo parte della stessa famiglia umana e condividiamo un comune destino. Da qui deriva per ciascuno la responsabilità di operare affinché il mondo diventi una comunità di fratelli che si rispettano, si accettano nelle loro diversità e si prendono cura gli uni degli altri. Siamo anche chiamati - ha proseguito il Papa - a renderci conto delle violenze e delle ingiustizie presenti in tante parti del mondo e che non possono lasciarci indifferenti e immobili: c'è bisogno dell'impegno di tutti per costruire una società veramente più giusta e solidale». E qui ha parlato della lettera ricevuta da una persona, «forse uno di voi, che mettendomi a conoscenza di una tragedia familiare, successivamente elencava tante tragedie e guerre oggi, nel mondo, e mi domandava: cosa succede nel cuore dell'uomo, che è portato a fare tutto questo? E diceva, alla fine: «È ora di fermarsi!». «Anche io - ha affermato - credo che ci farà bene fermarci in questa strada di violenza, e cercare la pace. Fratelli e sorelle, faccio mie le parole di quest'uomo: cosa succede nel cuore dell'uomo? Cosa succede nel cuore dell'umanità? È ora di fermarsi!».



le cifre

Il Papa ha incontrato 6 milioni 600 mila fedeli

Sono oltre sei milioni e seicentomila i fedeli che hanno preso parte in Vaticano ai vari incontri con il Pontefice nel 2013 a partire dal giorno dell'elezione, lo scorso 13 marzo. Lo ha reso noto la Prefettura della Casa Pontificia, in base alle presenze a udienze generali e particolari, Messe e celebrazioni liturgiche, Angelus e Regina Coeli. Da marzo a dicembre, 1.548.500 persone hanno preso parte alle 30 udienze generali di Papa Francesco, 87.400 alle udienze speciali; alle Messe o celebrazioni liturgiche in basilica o in piazza hanno partecipato 2.282.000 fedeli, mentre oltre 2.700.000 sono convenuti in piazza San Pietro per gli Angelus o i Regina Coeli. Dati definiti «approssimativi», perché calcolati in base alle domande di partecipazione agli eventi in Vaticano e dei biglietti distribuiti dalla Prefettura.



La Messa presieduta dal Pontefice nella Chiesa del Gesù per solennizzare la canonizzazione di Pietro Favre, nella ricorrenza del Santissimo Nome di Gesù

Gesuita, persona dal pensiero aperto

«Il Dio delle sorprese» al centro della vita della Compagnia di Gesù: questo l'invito rivolto da Papa Francesco nell'omelia della Messa presieduta venerdì mattina nella Chiesa del Gesù per solennizzare la canonizzazione di Pietro Favre, nella ricorrenza liturgica del Santissimo Nome di Gesù, alla presenza di circa 350 confratelli gesuiti. Essere gesuita, ha sottolineato il Pontefice, «significa essere una persona dal pensiero incompleto, dal pensiero aperto: perché pensa sempre guardando l'orizzonte che è la gloria di Dio sempre maggiore, che ci sorprende senza sosta. E questa è l'inquietudine della nostra vocazione. Quella santa e bella inquietudine». «Ma, perché peccatori - ha detto ancora il Papa - possiamo chiederci se il nostro cuore ha conservato l'inquietudine della ricerca o se invece si è atrofizzato; se il nostro cuore è sempre in tensione; un cuore che non si adagia, non si chiude in se stesso,

ma che batte il ritmo di un cammino da compiere insieme a tutto il popolo fedele di Dio». Francesco ha parlato della necessità di «cercare Dio per trovarlo, e trovarlo per cercarlo ancora e sempre. Solo questa inquietudine dà pace al cuore di un gesuita, una inquietudine anche apostolica, non ci deve far stancare di annunciare il kerygma, di evangelizzare con coraggio. E l'inquietudine che ci prepara a ricevere il dono della fecondità apostolica. Senza inquietudine siamo sterili». La figura di Favre, primo compagno di sant'Ignazio di Loyola, è stata indicata dal Pontefice come modello per la Compagnia e per l'intera comunità ecclesiale. «La forza della Chiesa non abita in se stessa e nella sua capacità organizzativa ma nelle acque profonde di Dio». E sul modello di Favre - sacerdote professore della Compagnia, nato a Le Villaret (Francia) il 13 aprile 1506 e morto a Roma il 1° agosto 1546, il cui culto liturgico è stato

esteso da Francesco alla Chiesa universale il 17 dicembre scorso - il Papa ha esortato a «pregare per desiderare e desiderare per allargare il regno. Proprio nei desideri Favre poteva discernere la voce di Dio. Senza desideri non si va da nessuna parte. Si aiuta il prossimo con i desideri presentati a Nostro Signore». Papa Francesco ha poi affermato che solo mettendo Cristo al centro della propria vita, e dei propri desideri, è possibile portare il Vangelo nel mondo. «Favre era completamente centrato in Dio e per questo poteva andare, in spirito di obbedienza, a dialogare con tutti con dolcezza e ad annunciare il Vangelo. Mi viene da pensare - ha aggiunto il Papa - alla tentazione che tanti hanno di collegare l'annuncio del Vangelo con bastonate inquisitorie, di condanna». «Ma il Vangelo si annuncia con dolcezza, con fraternità, con amore». E «solo se si è centrati in Dio è possibile andare verso le periferie del mondo».

Nuovi parroci, convegno di tre giorni a Sacrofano



Una tre giorni di formazione per i nuovi parroci e gli amministratori parrocchiali della diocesi di Roma è quella che si svolgerà dal 14 al 16 gennaio alla Fraterna Domus di Sacrofano. A promuovere la tradizionale iniziativa di inizio d'anno è il Servizio per la formazione permanente del clero, guidato da monsignor Luciano Pasqucci, e a darne notizia è il cardinale vicario Agostino Vallini in una lettera inviata ai sacerdoti interessati. «Le circostanze nelle quali svolgi il tuo ministero in una città come Roma - scrive il cardinale vicario - sono complesse e richiedono la conoscenza del piano pastorale diocesano ma anche delle normative amministrative e canoniche. Gli Uffici del Vicariato hanno la funzione di supportare in questi aspetti i parroci e gli amministratori parrocchiali». E infatti il programma del convegno coinvolgerà, oltre allo stesso cardinale Vallini, proprio i direttori

dei vari uffici della Curia diocesana, da quelli pastorali a quelli amministrativi. Si inizierà martedì 14, alle 9.30 (arrivo ore 9), con il cardinale Vallini, che parlerà dell'«Essere parroco a Roma». A seguire la relazione del vicegerente Filippo Iannone, su «Il Vicariato: gli uffici e i tribunali. Rapporti istituzionali», e al termine la Messa. Alle 15.45 sarà la volta del direttore dell'Ufficio liturgico padre Giuseppe Midilli; alle 17.45 interverrà monsignor Liberio Andreatta, direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto. Al termine adorazione eucaristica e vesperi; dopo la cena, tavola rotonda con un vescovo ausiliare. Martedì 15, alle 7.45 è prevista la Messa presieduta da un vescovo ausiliare e alle 9 riprenderanno i lavori con monsignor Andrea Leonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, e proseguiranno con don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio scuole. Il pomeriggio vedrà protagonisti, alle 15.30,

il direttore della Caritas diocesana monsignor Enrico Feroci e, alle 17.30, il direttore dell'Ufficio per la pastorale delle migrazioni, monsignor Pierpaolo Felicola, la Comunità di Sant'Egidio e i Vincenziani. Alle 19 l'adorazione e il vespro e alle 21, dopo la cena, tavola rotonda insieme a tre parroci. Giovedì 16, si comincerà di nuovo con le lodi e la Messa alle 7.45. Due, poi, gli appuntamenti previsti nella mattinata: «Pastorale universitaria e giovanile», a cura del vescovo Lorenzo Leuzzi, e di don Maurizio Mirilli, e «La gestione della parrocchia: indicazioni dell'ufficio amministrativo», a cura di monsignor Mario Scala. Il pomeriggio vedrà infine intervenire monsignor Virgilio La Rosa su «Questioni matrimoniali e sacramentali» e monsignor Andrea Celli su «La gestione della parrocchia: indicazioni dell'ufficio giuridico». Info: monsignor Pasqucci 06.39387273, 347.1629678. (Cla. Tan.)

È morto don Stucchi

La diocesi di Roma ricorda don Alberto Stucchi, deceduto lo scorso 27 dicembre a Bergamo, all'età di 64 anni, stroncato dalla malattia. Nato il 25 luglio 1949 a Bellusco (Milano), dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 29 giugno 1974, don Alberto è stato coadiutore parrocchiale di San Martino a Torino fino al 1984, quindi missionario in Svizzera fino al 1995. In quello stesso anno venne nominato parroco di San Basilio (quartiere omonimo, al civico 1 di piazzale Recanati) a Roma. Ha guidato la comunità fino al 2010, facendosi apprezzare da tutti i parrocchiani, ed è poi rientrato a svolgere il suo ministero nella diocesi di Bergamo. I funerali di don Stucchi si sono svolti il 30 dicembre 2013 alle 10.30 nella parrocchia di Brentate Sotto (Bg), dove era parroco da quattro anni.

Le testimonianze delle famiglie presenti alla visita di Francesco tra i piccoli ricoverati al Bambino Gesù

«Emozione intensa accanto al Papa»



DI LAURA BADARACCHI

Alessio abbraccia Brunella, Laura ha gli occhi lucidi e le braccia conserte, per provare a trattenere la commozone. Pamela e Maria, con il marito Raffaele e la sorella Ada, sono riuscite a far benedire i loro piccoli al loro arrivo. Tutti genitori, non solo romani, seguiti nei volti dal grande dolore di vedere il proprio figlio ricoverato all'ospedale pediatrico Bambino Gesù, ma anche confortati dalla visita e dal contatto con Papa Francesco, che il 21 dicembre scorso ha trascorso il pomeriggio nel nosocomio pronunciando pochissime parole in pubblico e trascorrendo il discorso ufficiale. In quasi tre ore il Santo Padre ha voluto soprattutto ascoltare mamme, papà, medici, infermieri, accarezzare e baciare i tanti bambini degenti. Nella cappella dell'ospedale, dove ad attenderlo c'erano una quarantina di pazienti della oncematologia e i loro genitori, il Pontefice ha ricevuto il dono di una cesta che conteneva bigliettini scritti e disegnati dai bambini. «Vi ringrazio per i vostri sogni e per le preghiere che avete raccolto nella cesta che mi avete dato. Grazie tante. Le presentiamo a Gesù, lui le conosce tutte. Specialmente con voi bambini Gesù ha un legame speciale, vi sta sempre vicino», ha detto, visibilmente commosso. «Ha prevalso l'intensità emotiva di sguardi e gesti», ha commentato il cappellano don Luigi Zucaro, che è anche guida spirituale del gruppo «Figli in cielo», formato da genitori che hanno perso prematuramente le loro creature. Si incontrano periodicamente per pregare insieme, trascorrere una giornata che li aiuta a elaborare un lutto pesante,

difficile da sostenere da soli. Quelli che sperano e lottano ancora si aggrappano, spesso, alla fede. Come Alessio, papà di Lorenzo, con il canice verde, che non lascia mai la mano di Brunella: il loro bambino è nato prematuro il 13 dicembre scorso, alla ventisettesima settimana di gravidanza, con una gravissima tachicardia. Erano in pericolo di vita sia lui che la madre. Ora è ricoverato in terapia intensiva neonatale. «Aveva il 5% di possibilità di sopravvivere e ce l'ha fatta. Andiamo avanti giorno dopo giorno, non sappiamo ancora quali danni cerebrali e cardiologici permanenti avrà», riferisce il neo-papà, che dopo l'elezione di Papa Bergoglio si sta riavvicinando alla fede «grazie alla sua testimonianza: una persona sincera, umile e diretta. Ci ha dato coraggio, tranquillità e serenità». Gli fa eco

Brunella: «Ci ha invitato ad avere fede e forza e ad andare avanti con la speranza». Come Alessio e Brunella, anche la ventisettenne Pamela è romana e «vive» al Bambino Gesù da oltre sei mesi: la sua bimba è nata con problemi intestinali ed è ancora ricoverata. Farle ricevere la benedizione del Pontefice rappresenta per lei «una speranza in più. Gli ho chiesto di invocare su mia figlia una mano guidata dall'alto». Laura, invece, è arrivata da Cosenza con la sua piccola di sette mesi, che ha già subito altrettanti interventi chirurgici, due dei quali proprio al Bambino Gesù: «Il Papa mi dà coraggio. Il cappellano, don Luigi, ci è molto vicino». E vengono dalla Calabria anche Raffaele e Maria - poco più che trentenni - con il loro primogenito, otto mesi, che ha problemi allo stomaco. «Per noi la benedizione di

Papa Francesco è stato il regalo più bello. Vedo in lui l'impersonificazione della Chiesa». Sua sorella Ada aggiunge: «Ha una faccia buona, è una persona che ci dà speranza». Numerosi anche i pazienti e i genitori di origine straniera: circa uno su dieci, molti sono arabi e di religione islamica; per loro è previsto un servizio di mediazione culturale. È di questa straordinaria visita - il presidente dell'ospedale Giuseppe Profiti ha auspicato che sia la prima di una lunga serie - resterà un segno tangibile: «Casa Francesco», progetto di accoglienza intitolato al vescovo di Roma e dedicato a mamme sole e bambini emarginati nella Capitale e all'interland a causa di disagi economici, sociali e abitativi. Verrà realizzato dal Bambino Gesù in sinergia con la Caritas diocesana.



Qui e a lato, due momenti della visita di Papa Francesco all'ospedale Bambino Gesù

la storia

Hanno perso troppo presto, nell'agosto e nel novembre 2012, le loro figlie, curate fino alla fine all'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Proprio alla memoria delle due piccole è dedicata l'associazione «La risposta di Laura e Allegra» (www.larispostadilauraeeallegra.com), fondata dai loro genitori e animata instancabilmente da Chiara, mamma di Laura, e Azzurra, mamma di Allegra. «Siamo entrati in contatto e abbiamo vissuto in una realtà parallela a quella dei "sani" che prima ignoravamo, un po' come tutti quanti», raccontano, aggiungendo: «Il nostro percorso, però, ci ha spinto a non dimenticare: ci sembra che non sia possibile continuare a vivere come se nulla fosse successo» e insieme ai nostri amici vogliamo dare il nostro piccolo contributo». Nelle lunghe e numerose giornate trascorse nel reparto di oncematologia del nosocomio, Chiara e Azzurra hanno conosciuto il cappellano don Luigi e alcuni medici che le hanno accompagnate nel dolore: «Persone speciali, degli angeli custodi che ci hanno sostenuto e hanno condiviso tanto con noi. Nel nostro percorso abbiamo sperimentato una forza spirituale e un aiuto sia morale che materiale che ci hanno permesso, giorno dopo giorno di affrontare anche ciò che solo poco prima non avremmo creduto di poter sostenere». Ora l'associazione raccoglie fondi e organizza iniziative per i piccoli pazienti: «Forniamo ai bambini e alle famiglie video e pubblicazioni per impegnare il tempo e l'assistenza necessaria per rendere meno difficili i periodi di ospedalizzazione e le ore nel day hospital». (La. Bad.)

Un'associazione dal dolore di due madri



Le iniziative rivolte a ministranti, fotografi e ministri straordinari della Comunione e l'approfondimento sulla «Sacrosanctum Concilium»

L'Ufficio liturgico rilancia le proposte di formazione

DI CHRISTIAN GIORGIO

L'Ufficio liturgico diocesano inizia il 2014 con una serie di incontri rivolti alla formazione di giovani e adulti in vari settori legati all'animazione liturgica. «Il primo appuntamento sarà quello relativo alla formazione dei ministranti», dice padre Giuseppe Midilli, direttore dell'Ufficio liturgico che da molti anni organizza, con il Pontificio Seminario Romano Minore, alcuni incontri rivolti a bambini e ragazzi delle scuole medie e inferiori. Quest'anno, accanto alla formazione dei più piccoli, è previsto un momento formativo dedicato ai ragazzi delle scuole medie superiori, dell'università e a quelli che si stanno già introducendo al mondo del lavoro (fino ai trent'anni). Il primo incontro è in programma sabato 11

gennaio alle 15.30 al Minore (viale Vaticano 42), il tema proposto: «Le insegne del vescovo, significato e uso». La partecipazione è gratuita previa iscrizione che potrà essere inviata alla mail: adelindo.giuliani@vicariatusurbis.org. Il terzo corso di formazione per i nuovi ministri straordinari della comunione partirà, invece, l'11 febbraio a San Frumenzio (via Cavriglia 8) con l'incontro dal titolo «Dimensione biblica dell'Eucaristia» dalle 19 alle 20.30: le iscrizioni si ricevono all'Ufficio liturgico entro la settimana precedente l'inizio del corso, formato da otto incontri, che terminerà il primo di aprile. Giovedì 13 febbraio, organizzato in collaborazione con l'Istituto liturgico del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, è previsto l'inizio del corso monografico di approfondimento sulla costituzione

liturgica *Sacrosanctum Concilium*, momento di aggiornamento per sacerdoti e seminaristi, diaconi, religiosi e religiose, catechisti e tutti i fedeli che svolgono un ministero liturgico e pastorale. Ad aprire le lezioni, il 13 febbraio alle 18.30 all'Ateneo Sant'Anselmo (piazza Cavalieri di Malta 5), monsignor Arthur Roche, segretario della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti che introdurrà il contesto storico, teologico e pastorale in cui nasce la costituzione liturgica. È possibile iscriversi alle lezioni presso l'Ufficio liturgico versando un contributo spese di 50 euro. E ancora, il 17 febbraio partirà il corso per cineoperatori e fotografi che operano in contesti celebrativi. Previsti, nella sala conferenze del Palazzo del Laterano, quattro incontri il lunedì sera dalle 19

alle 21 fino al 10 marzo. La frequenza integrale al corso comporta la possibilità di essere inseriti in un elenco nominativo, consultabile sul sito dell'Ufficio. I ministri straordinari della Comunione, i lettori e gli accoliti e tutti gli operatori della liturgia sono invitati a partecipare sabato 22 marzo, al ritiro di quaresima al Santuario del Divino Amore. Guiderà la riflessione monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la Pastorale sanitaria. Tutti i ministri straordinari, infine, che hanno il mandato già scaduto o che scadrà entro il 31 luglio sono tenuti a frequentare il corso di aggiornamento che si terrà sabato 1 marzo e sabato 8 marzo dalle 9.30 alle 11.45 nella basilica di Sant'Antonio in via Merulana 124. Informazioni ulteriori in merito alle iniziative su www.ufficioliturgicoroma.it.



Due immagini dell'edizione 2013 della Carovana della Pace: quella per il 2014 è in programma il prossimo 26 gennaio e sarà la prima con Papa Francesco



Il «Mese della Pace», cammino di fraternità: Azione cattolica tra preghiera e riflessione

«La fraternità diventi visibile nella nostra città». Il presidente diocesano dell'Azione cattolica Benedetto Coccia descrive l'auspicio e insieme l'impegno dell'associazione, presentando le iniziative del mese di gennaio dedicato a riflessione e testimonianza sul messaggio del Papa per la 47ª Giornata della Pace dal tema «Fraternità, fondamento e via per la pace». «Roma - spiega Coccia - ha bisogno di persone che siano vicine a chi vive nel disagio materiale o morale e non sente fraternità da parte nostra. Noi non siamo pacifisti, siamo pacifici: costruiamo atteggiamenti di pace su fondamenta forti, impegnandoci concretamente. La pace è un dono di Dio, ma noi siamo chiamati a costruirla». Tre le tappe del cammino per il Mese della Pace. La prima, organizzata con l'Istituto Toniolo e la presidenza nazionale dell'Ac, è un incontro aperto a tutti, domenica prossima alle 16 nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, per approfondire e promuovere il messaggio del Papa con il vescovo Paolo Sehadagi, assistente per il settore Ovest, e Paolo Beccaggio, direttore dell'Area internazionale di Caritas italiana. «Il

perno su cui si basa il Messaggio - illustra Coccia - è il fondamento teologico del concetto di fraternità. Perché dovrei interessarmi a chi muore di fame in Africa o ai senza tetto di Roma se non perché li considero miei fratelli carissimi? Questo è possibile solo per la nostra comune figliolanza in Dio: noi crediamo che siamo tutti figli di Dio, cristiani e non cristiani. Per questo siamo tutti fratelli». Seguirà, sabato 18 alle 20.30, la veglia della pace, momento di preghiera per giovani e adulti nella basilica di Sant'Antonio da Padova a via Merulana. «Non una richiesta vaga, un atto arretrale in attesa che Dio sistemi le cose. Ma una preghiera consapevole e dalla quale scaturisce la capacità di vivere e portare la pace», afferma ancora Coccia. Ultima tappa del Mese, la testimonianza «È bello - conclude - che i protagonisti siano i ragazzi dell'Ac, perché la pace si costruisce con l'impegno di ciascuno, persino dei più piccoli». La Carovana della Pace si terrà domenica 26, da Castel Sant'Angelo a piazza San Pietro, dove i ragazzi saluteranno il Papa all'Angelus e gli doneranno le colombe della pace. Emanuela Micucci

Aracoeli, Messa e processione il 6 gennaio Presepe vivente in piazza del Campidoglio

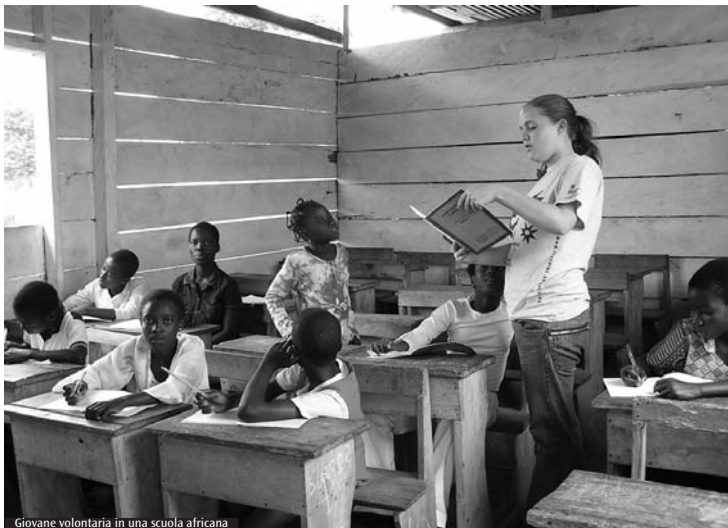
Lunedì 6 gennaio, solennità dell'Epifania, è in programma alle 16.30 la Messa solenne nella basilica di Santa Maria in Aracoeli che precederà la processione con il Bambino in piazza del Campidoglio e la benedizione dei bambini e della città dal sagrato della basilica. La celebrazione sarà presieduta dal vicario generale

dell'Ordine dei frati minori, fr. Giulio C. Bunader, alla presenza del cardinale Salvatore De Giorgi, titolare della basilica. Seguirà il presepe vivente organizzato dall'Unitatis De Giorgi, titolare della basilica. L'iniziativa si colloca quest'anno nell'ambito del «Natale francese nel cuore di Roma» promosso con la vicina parrocchia basilica dei Santi XII Apostoli, che aveva ospitato il 23 dicembre un concerto con brani della tradizione natalizia.



Tema della Giornata per l'infanzia missionaria in programma domani. Ragazzi chiamati ad essere protagonisti della sensibilizzazione

Bambini, «Destinazione mondo»



Giovane volontaria in una scuola africana

DI DANIELE PICCINI

La Giornata missionaria dei ragazzi, in programma in tutte le parrocchie - per domani, 6 gennaio 2014, solennità dell'Epifania, è intitolata «Destinazione mondo». Un nome che già ne dà il senso, perché domani i ragazzi della diocesi di Roma verranno invitati «a uscire - come più volte ha chiesto Papa Francesco - verso le periferie geografiche ed esistenziali», ad andare oltre i propri confini per prendere consapevolezza delle difficoltà dei bambini di tutto il

Don Caiafia, del Centro diocesano: «L'iniziativa non dovrebbe essere relegata ad un solo giorno, dovrebbe essere il termine di un cammino che l'ha preparata durante tutto l'anno»

mondo. Certo, la crisi economica morde anche le famiglie italiane e non è necessario uscire dai confini nazionali per trovare bambini in difficoltà. «Ogni missione - spiega don Michele Caiafia, addetto del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra Chiesa e «ad gentes», guardando cioè per sua natura oltre i confini. Questo concetto linguistico però va superato. La missione è qui, ovunque e sempre. Ci sono infatti situazioni di difficoltà anche nei nostri contermini, nelle nostre scuole e nelle nostre parrocchie. Il cristiano è chiamato a intervenire ovunque». Le cronache internazionali evidenziano però situazioni di particolare criticità in alcune zone del mondo. «Penso - prosegue don Caiafia, rettore di Santa Maria dell'Orto, che qualche settimana fa ha ospitato proprio la veglia di preghiera per la pace in Siria e per la liberazione di tutti i religiosi rapiti durante il conflitto - a quei Paesi che vivono la tragedia della guerra, come la Siria. Ad Aleppo, quale che giorno fa sono morti 20 bambini. Della Siria ormai non si parla più. Questi bambini hanno perso il diritto al gioco, alla scuola e agli affetti, che gli sono stati strappati via dalla guerra. Pensiamo anche alla situazione della Repubblica del Centro Africa. Il mondo

è pieno di queste situazioni e di bambini che vivono queste dinamiche. Lo sappiamo».

La Giornata missionaria servirà a formulare una risposta. «L'iniziativa spetterà ai parroci - prosegue don Caiafia - che dovranno sensibilizzare la comunità, soprattutto i bambini, magari anche raccogliendo fondi per progetti specifici. La Giornata non deve essere relegata al 6 gennaio; dovrebbe essere termine di un cammino che l'ha preparata durante tutto l'anno. Altrimenti questi eventi rischiano di iniziare, finire ed essere fagocitati da altre preoccupazioni. È una giornata che non va ridotta ad una celebrazione in una domenica dell'anno». Oltre ai bambini che soffrono a causa delle guerre sono tanti i temi che la missione metterà in agenda. «Le parrocchie saranno chiamate a sensibilizzare sul tema dell'evangelizzazione e della promozione umana. I bambini non sono solo i destinatari, dovranno essere protagonisti di questa missione. Lo scopo è far crescere in loro la sensibilità verso chi è in situazione di disagio in altre parti del mondo. Insegnargli la capacità di portare nella loro preghiera altri bambini che soffrono. Nel mondo - conclude l'addetto del Centro missionario diocesano - ci sono bambini abusati, costretti ad essere guerrieri, deprivati dei loro diritti di vivere la loro infanzia, e perfino di avere una famiglia. Tutto ciò che strappa loro questo diritto è un crimine». Le offerte raccolte durante la Giornata andranno a finanziare i progetti del Fondo universale di solidarietà delle pontificie Opere missionarie. Ulteriori informazioni sul sito internet www.ragazzi.missionitalia.it.

Amore, affettività e sessualità: corso per educatori e giovani

Dal 14 gennaio l'iniziativa promossa dal Servizio per la pastorale giovanile e dal Centro per la pastorale familiare con la fondazione Ut Vitam Habeant. Gli appuntamenti si terranno alle 19 nel Palazzo Lateranense. L'incontro introduttivo avrà come relatore il cardinale Elio Sgreccia, già presidente della Pontificia Accademia per la vita

«Giovani: amore, affettività, sessualità». Quattro parole per tracciare le linee del corso di formazione organizzato dal Vicariato di Roma - in particolare dal Servizio per la pastorale giovanile e dal Centro per la pastorale familiare - con la fondazione Ut Vitam Habeant, pensato per gli educatori, i genitori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i catechisti ma anche i giovani stessi, che si terrà dal prossimo 14 gennaio fino all'11 marzo. «La sessualità, l'affettività e l'amore - spiegano i promotori dell'iniziativa - sono componenti essenziali della persona, sono aspetti voluti e pensati da Dio stesso per ogni uomo e donna. Per questo è importante conoscere i fondamenti teologici e antropologici di queste realtà e confrontarsi con la società e la cultura attuale. Aiuteranno a raggiungere questi obiettivi i docenti del corso, a cominciare dal cardinale Elio Sgreccia, già presidente del-

la Pontificia Accademia per la vita, protagonista dell'incontro introduttivo in programma il 14, su «Perché siamo uomini e donne? Il significato della sessualità». Tra gli altri, interverranno durante il corso - nove appuntamenti in totale - la bioeticista Maria Luisa Di Pietro e Raffaele Mastromarino, professore alla Pontificia facoltà di scienze dell'educazione Auxilium. Sede delle lezioni sarà la Sala Rossa del Palazzo Lateranense, piazza San Giovanni in Laterano 6/a, al piano terra; si svolgeranno dalle 19 alle 21. È previsto un contributo spese di 30 euro, comprensivi di dispense. Al termine verrà consegnato un attestato di frequenza. Le iscrizioni avverranno nel primo giorno di lezioni, previa prenotazione telefonica al numero 06.69886211, o via e-mail all'indirizzo luca.pasquale@vicariatursibus.org. Ulteriori informazioni sui siti internet www.chiesadomestica.org; www.chiesagogivane.it; www.tildomodelavorita.it.

formazione

Usmi, proposta biblico-vocazionale

Prende il via l'11 gennaio il corso biblico-vocazionale lanciato dall'Usmi diocesana «Il ruolo delle donne nell'opera di Luca». Un'iniziativa rivolta a religiose, religiosi, catechisti, animatori vocazionali, laici impegnati nella pastorale, presso le Suore della carità di Santa Giovanna Antida Thourer (via di Santa Maria in Cosmedin 5). Saranno tutti biblisti i relatori dei incontri (ore 16-18), eccezione fatta per l'appuntamento dell'8 febbraio, in cui è prevista la partecipazione di don Nico Dal Molin, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale delle vocazioni. Il 18 gennaio interverrà suor Regina Cesarato, presidente nazionale dell'Usmi. Iscrizioni: telefono 06.549561, usmi.diocesana@vicariatursibus.org, linaperio@isp@gmail.com. Sempre l'Usmi diocesana promuove giovedì 9 alle 18 l'incontro di preghiera per le vocazioni alla Madonnella di piazza Venezia.



Fedeli sordi, «grande responsabilità e vocazione»

La celebrazione presieduta dal vescovo Leuzzi a San Giovanni con la presenza di interpreti della «lis», la lingua dei segni

DI ELISA STORACE

«Voi avete una grande responsabilità e una grande vocazione nella Chiesa: ricordate a tutti che Dio parla nel silenzio. Sarà veramente Natale se, nel silenzio della nostra vita, impareremo ad ascoltare Gesù che parla, senza parole, al nostro cuore». Così monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo incaricato della pastorale sanitaria in diocesi, si è rivolto ai quasi 400 fedeli sordi riuniti nella basilica di San Giovanni in Laterano domenica 22 dicembre per la

Messa in vista del Natale. Una celebrazione speciale «segnata» in lrs (Lingua italiana dei segni) da diversi interpreti in piedi davanti all'altare, concitata da don Mario Teti, incaricato della pastorale dei fedeli sordi per la diocesi di Roma, e dai sacerdoti della Piccola Missione per i Sordomuti. «Questo è il sesto anno consecutivo che per Natale viene celebrata la Messa segnata qui in basilica - spiega don Mario -, un segno importante sia per i sordi che per gli udenti: da quando nel 2010 ho assunto il mio incarico ho avuto modo di conoscere le difficoltà dei sordi ma anche la loro grande ricchezza spirituale e ho capito che l'apostolo per i sordi è molto particolare, bisogna averne la vocazione». «Infirma mundi elegit Deus», ricorda monsignor Leuzzi citando san Paolo, le sue parole tradotte dai gesti svelti degli interpreti, seguite con grande attenzione

dall'assemblea. Vincenzo Mastrodomenico, presidente dell'Ens (Ente nazionale sordi) del Lazio, sottolinea l'importanza di occasioni come questa spiegando quanto sia difficile per i sordi la partecipazione ai sacramenti: «Normalmente la domenica i sordi non vanno a Messa perché non ce ne sono abbastanza «segnate», né possono seguire corsi di catechesi perché pochi sono i catechisti in grado di insegnare, né si confessano frequentemente, perché i sacerdoti che conoscono la Lis sono ancora meno; per questo nostro Messa come quella di oggi sono tanto importanti, perché sono un segno di attenzione da parte della Chiesa». Gesù viene segnato indicando le stimmate. Maria con le palme delle mani incrociate sul petto, la Chiesa congiungendo le mani in preghiera; gesti di cui anche chi non conosce la lingua dei

segni riconosce la dolcezza e il senso. Come racconta Massimiliano Casciti, responsabile del settore spirituale Ens Lazio, nella capitale della cristianità le cose vanno abbastanza bene: «A Roma siamo fortunati perché, per esempio, ogni domenica a Santa Maria in Trastevere alle 11.30 c'è una Messa in Lis, e poi perché con don Mario stiamo lavorando molto bene ma dobbiamo fare in modo che i sordi si risveglio alla Parola di Dio e per questo sono fondamentali i corsi per interpreti biblici Lis e la collaborazione con la Chiesa, perché anche chi non sente si «senta» parte di essa». Il prossimo appuntamento che riunirà la comunità si celebrerà il 26 gennaio, giorno di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, degli scrittori e anche dei sordi, occasione in cui verrà celebrata una Messa in Lis nella parrocchia Santa Monica a Ostia.

cinema

«Il capitale umano», il thriller di Virzì



Tra le novità significative in questo inizio di anno, si segnala il nuovo film di Paolo Virzì (nella foto), in uscita nelle sale dal 9 gennaio. Esordiente ormai quasi vent'anni fa (*La bella vita*, 1994), il regista livornese ha proseguito una carriera che lo ha portato a essere indicato come l'erede dei grandi nomi della commedia italiana (Risi, Monicelli, Comencini...); un cinema che intende far ridere e insieme riflettere, pensare, sognare. La storia prende avvio in Lombardia, e più precisamente in Brianza, zona ad alto tasso di sviluppo economico, dove il lavoro ha creato molta ricchezza e non sempre ne ha restituito gli effetti. Dino è un immobilista cinquantenne che, arrivato a un punto morto, cerca di appoggiarsi al ricco Giovanni

Bernaschi per mettere a segno il colpo che potrebbe cambiargli la vita. Carla, moglie di Giovanni, vorrebbe vivere giornate differenti dall'inezia di quelle che passa accanto a un marito sempre preso da riunioni e affari. In una notte fredda alla vigilia di Natale, un incidente poco chiaro dove muore un lavoratore complica la situazione e i rapporti tra i protagonisti di una vicenda i cui contorni diventano a ogni passaggio più intriganti. «Il copione ha un andamento poliedrico - dice Francesco Bruni, cosceneggiatore -. I tre capitoli in cui è diviso raccontano lo stesso lasso di tempo attraverso un testimone e uno sguardo differente, e l'unione dei tre punti di vista fornisce il quadro completo della vicenda. Si respira l'aria del giallo, del rompicapo che ti porta lentamente alla scoperta della verità, dopo averti fuorviato più volte». All'origine c'è un romanzo omonimo scritto dall'americano Stephen Amidon, ambientato in una cittadina del Wisconsin, un thriller a sua volta, «che abbiamo adoperato -

afferma Virzì - con una certa disinvoltura, traendo spunto per un'abbondante materia che avrebbe potuto nutrire una dozzina di puntate di una grande "serie televisiva". Scatta però quel meccanismo che sempre interviene tra pagina scritta e immagine: se non si conosce il romanzo, il paragone non ha motivo di esistere. Così, a poco a poco, l'atmosfera lombarda entra nella pelle del film e lo plasma con facilità. Finora abituato a dare anima e corpo a storie di vita spesso ai margini, Virzì cambia decisamente registro e si getta sull'altra faccia della medaglia. Dopo un'inizio un po' incerto, le dinamiche narrative acquistano logica e precisione, il clima si fa pressante, la resa dei conti inevitabile. A parte qualche sbavatura nelle psicologie (il personaggio di Lo Cascio), la tensione regge e Virzì vince la scommessa di una radiografia sociale asciutta, nervosa, quasi neutra, dilatata dentro delusioni e lamenti sociopolitici ai confini del melo. Massimo Giraldo

arte



Al Palazzo delle Esposizioni, fino al 2 marzo, è in programma la mostra «Anni '70. Arte a Roma»: quasi 200 opere, di 100 autori italiani e internazionali, per raccontare l'arte di un decennio e di una città, una realtà vitale per l'intercambio di linguaggi differenti e sperimentazioni.

In mostra le opere degli anni '70 a Roma

L'iniziativa dell'associazione Webmaster Cattolici partirà il 22 gennaio sulla piattaforma di YouTube Social network, economia, regole e web. Il presidente Silvestri: «Vogliamo creare una consapevolezza»

formazione. Originale ciclo in chiave missionaria e pastorale

Talk show sui segreti della Rete

DI DANIELE PICCINI

L'associazione Webmaster Cattolici (WeCa) tende la mano a religiosi e formatori a digiuno delle modalità di accostarsi alla Rete e delle opportunità pastorali che vi si aprono, ma desiderosi di apprendere le prime, fondamentali nozioni di comunicazione digitale. Dal 22 gennaio al 20 giugno l'associazione organizza infatti una serie di talk show sul tema «La Rete: come viverla?» cui si potrà gratuitamente partecipare, attraverso la piattaforma online di condivisione video Youtube, segnalando il proprio interesse all'indirizzo e-mail incontri@webcattolici.it, account dal quale si riceveranno slide e materiali sui temi degli incontri. Il ciclo di talk show intende rispondere a «richieste concrete di istituti religiosi che si sono resi conto di essere molto distanti dall'utilizzo in chiave missionaria e pastorale del social network», spiega Giovanni Silvestri, presidente di WeCa. «La nostra iniziativa - prosegue - vuole offrire spunti di carattere operativo a chi vuole fare i primi passi in questo mondo. C'è curiosità verso questi strumenti, ma, allo stesso tempo, il riconoscimento della propria impreparazione. Così, nel pensare questa iniziativa, abbiamo cercato di mettere in relazione chi vuole fare esperienza in questi ambienti della comunicazione digitale con chi già li utilizza in ambito pastorale. Si deve evitare il rischio di uno scollamento tra le proposte pastorali tradizionali e i

destinatari dei messaggi che invece ormai utilizzano abitualmente strumenti di comunicazione digitale. Ma per sviluppare queste proposte non si può improvvisare». Il primo appuntamento in agenda è intitolato «L'economia in Rete - Storie di gratuità, storie di buone pratiche» - e per il 22 gennaio alle ore 21. Collegati tra di loro via Google Hangout, don Paolo Padri, esperto di pastorale e new media, Lorenzo Mastropietro, responsabile Tecnologie e sicurezza informatica della Piaggio & C. Spa, e Michele Crudele, ideatore del portale www.italino.it per la protezione dei minori in Rete, approfondiranno gli aspetti economici, della pubblicità e della gratuità dell'accesso ai social media. Il pubblico potrà intervenire ponendo domande nei «Commenti» di Youtube: «Il primo incontro - aggiunge Silvestri - sarà sugli aspetti economici. Spiegheremo quali logiche di business ci sono dietro questi social network. Parleremo di economia, daremo istruzioni per l'uso e un primo accompagnamento tecnico-operativo. Incontri successivi invece saranno orientati sulla presenza nel web di parrocchie e istituti religiosi e ci si addentererà negli stili di comunicazione più efficaci dal punto di vista

pastorale». Dopo l'incontro d'esordio, il 5 febbraio si parlerà di «Social network - Un mondo da scoprire»; argomento che si esaurirà il 19 febbraio con il talk show «Social network - Un mondo da vivere». Il 12 marzo un po' di storia con «La Rete - Storia di un continuo cambiamento» il 2 e il 24 aprile qualche suggerimento agli operatori pastorali con «Cristiani sul web. Ma come?» e «Cristiani sul web. Con quali strumenti?». Infine, dopo un incontro di natura giuridica dedicato a «La Rete - Luogo di regole» (14 maggio), i due conclusivi affronteranno i temi «Dio è su Facebook?» (4 giugno) e «L'esperienza pastorale in Rete» (20 giugno). «L'obiettivo della nostra iniziativa», conclude il presidente Silvestri - «è evitare che ci si entusiasmi troppo di questi mezzi o che li si ignorino. Noi vogliamo trovare la giusta misura, che si può tradurre con il termine "consapevolezza"».



le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mercoledì 8 a domenica 12. V. della Provincia di Venezia in pellicola tel. 06.44236021. Orario: 16.30-18.30-20.30-22.30. In un teatro parigino il regista Thomas, dopo una giornata di prove, si lamenta al telefono perché non riesce a trovare un'attrice adatta a interpretare il ruolo di Vanda, la protagonista. Ed ecco che fa il suo ingresso una giovane energica e impetuosa, il cui nome è proprio Vanda, che chiede di fare un provino nonostante sia fuori tempo massimo. Thomas accorrendo, ed è un piano coniato dalla trasformazione che vuole avvenire sul palcoscenico.

DON BOSCO Giovedì 9 e venerdì 10. V. Publico Videris, 63. La mafia uccide solo d'estate. Orario: 18-21. La vita di Arturo, primo bambino e poi giovane palermitano, da sempre innamorato di Flora, sua compagna di banco alle elementari. La storia dei due ragazzi si intreccia con le cronache di mafia, con i fatti accaduti in Sicilia tra gli anni Settanta e l'Ottanta.

Sabato 11 e domenica 12. **Thor - The Dark World**. Orario: 16. Sabato 11, ore 18.15-21. Domenica 12, ore 18.15. **Fuga di cervelli**.

cultura

I film preferiti dal Papa ai Santi Marcellino e Pietro

«Diciamo film sulle orme di Papa Francesco». È questo il nome dell'iniziativa proposta dalla parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano (via Labicana 3); verrà proposta ai fedeli la visione, gratuita, di diverse pellicole, scelte a partire dalle preferenze espresse dal Santo Padre nell'intervista concessa al gesuita padre Antonio Spadaro per *La Civiltà Cattolica* - come *La strada* di Federico Fellini o *Il pranzo di Babele* di Gabriel Axel - o che trattano temi legati ai ripetuti richiami del Pontefice alla preghiera, alla misericordia, alla tenerezza - come *Terraferma* di Emanuele Crialese, *Miracolo a Le Havre* di Asa Kaurismaki o *Elephant Man* di David Lynch. «Con questa attività di cinemafor - spiega il parroco don Giuseppe Gucci - la comunità parrocchiale desidera iniziare a dare delle risposte concrete alle sollecitazioni ed esortazioni del nostro vescovo Francesco, che ci invita ad assumere forme molto diverse che richiedono docilità e creatività missionaria per essere comunità evangelizzatrice con mente e cuori nuovi». L'iniziativa è a cura di Roberto Di Giglio, docente di cinema sacro e religioso. Il primo appuntamento si è tenuto lo scorso 4 gennaio con *Cammina, cammina* di Ermanno Olmi; il prossimo è in programma martedì 14 alle 20.15 con *La strada*. Per il calendario completo e ulteriori informazioni chiamare il numero 336.863610.

in breve. Appuntamenti

PRESEPE VIVENTE A SANTA MARIA MADRE DELLA MISERICORDIA. Domani dalle 18 alle 20 sarà possibile visitare il presepe vivente nella parrocchia Santa Maria Madre della Misericordia (via dei Cordiani 365). Una novità di quest'anno. I bambini sono invitati a portare un loro vecchio ma ancora utilizzabile giocattolo, ben impacchettato, che andrà ai bimbi di alcune case-famiglia.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. «Ti ho stabilito come alleanza» (Isaia 42, 1-7) è il tema del prossimo incontro del ciclo di lectio divina che si tiene nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/C). L'incontro, previsto per venerdì 10 alle 18.30, fa parte del programma curato dal carmelitano padre Secondini.

L'ARCIVESCOVO FORTE ALLA FACOLTÀ SAN BONAVENTURA. «La teologia sapienza dell'amore» è il tema che monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, affronterà nel «Dies academicus» della Pontificia Facoltà teologica San Bonaventura, in programma sabato 11. Il presule presiederà la Messa alle 9.30 e poi terrà la prolusione introdotta dal preside fra Domenico Paoletti.

PRESENTAZIONE LIBRI ALLE TRE FONTANE. Domenica 12, alle 16.30, presso la chiesa di San Paolo alle Tre Fontane (via Acque Salve 1), in collaborazione con il settore nuovi culti del Vicariato, sarà presentato il libro «Accogliere lo stanco e l'oppresso» di Tarcisio Mezzetti. Interverranno Massimo Serretti, teologo, e Francesco Bungaro, medico, alla presenza dell'autore.

Il presepe? «Una cosa che si sente nel cuore»

Il racconto di Anna, che dalla sua «baracca» di piazza Navona parla dell'attività di una famiglia storica di presepiisti romani, datata 1820

DI EMANUELA MICUCCI

«Il romano ama il presepe, non l'albero di Natale». Parola di Alferoni, famiglia storica di presepiisti romani dal 1820, prima a Sant'Eustachio poi a piazza Navona, quando la fiera della Befana vi si trasferì «con i ragazzi che si sono incollate le tavole e hanno fatto qui la baracca: non lo chiamiamo così il nostro banco», racconta la signora Anna. Banco numero 54. «Siamo rimasti in 2 o 3 a realizzare presepi artigianali - prosegue regalando un angolo a un bambino -. Il presepe lo amo proprio. È più bello dell'albero, perché è una cosa che si sente nel cuore: la nascita di Gesù». Una passione che «sta riprendendo anche nei giovani». «È la nostra storia, parte della nostra religione», aggiunge Roberto, il figlio di Anna, che ha appreso dal

padre l'antica arte. È nato in Italia, con san Francesco a Greccio: non un presepe fatto di sabbia e palme, ma in mezzo alle montagne. Ogni regione poi vi raffigura la propria cultura. Quello romano rappresenta gli angoli della città o Roma sparita attraverso la fantasia e la cultura del presepiista. Mio padre mi diceva di guardare Roma verso l'alto, perché in basso ci sono solo i sampietrini. Oggi per un giovane, per i miei figli, è più difficile: io sono cresciuto a piazza Navona, giravo nei vicoli del centro liberamente e potevo riprodurre uno scorcio bello di Roma. Ma se un ragazzo è cresciuto in borgata, è giusto che faccia un presepe con i palazzoni perché quella è la sua cultura». Si avvicina al banco una coppia: devono allestire il presepe per la prima volta. «iniziate con la Natività, ma grandicella - consiglia Anna -, così

ogni anno potete ingrandirlo, aggiungendo anche personaggi piccolissimi. Le figure vanno animate: vicino al pastore le pecorelle, accanto alla dominna con la giera una brocca. Le ochette a fianco a quest'altra, con qualche lenocchia come cibo. Sulla mangiatoia mette un fazzoletto». Ma non esiste «un personaggio tipico del presepe romano - interviene Roberto -. A Napoli sono bravi con i personaggi». I presepi Alferoni sono a tutto tondo, con le casette che si possono ammirare da ogni angolo. Pezzi unici. Tutti realizzati a mano nel laboratorio in casa, a Colle Salario. «A casa nostra è sempre Natale. Si fa sempre il presepe», sorride Anna. La lavorazione inizia dopo l'Epifania. «Speriamo che non ci facciano perdere il vizio» - commenta amaro Roberto -. Sono felice di continuare la tradizione del presepe romano e di rappresentare un mestiere che sta sparando». E i presepi Alferoni sono alla Casa Bianca, alla Cascata della Marmorata in Kennedy, Angelini, Magnani, Montanelli.

